

## Le Parabole del Regno (Mt. 13)

### I 5 "discorsi" del vangelo di Matteo

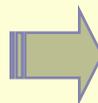
Discorso della montagna (Mt. 5-7)

Discorso Missionario (Mt. 10)

Discorso delle parabole (Mt. 13)

Discorso Comunitario (Mt. 18)

Discorso Escatologico (Mt. 24-25)



### Le 7 Parabole del Regno

Parabola del seminatore

Parabola della zizzania

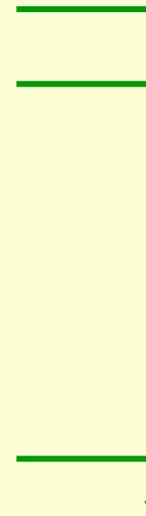
Parabola del chicco di senape

Parabola del lievito

Parabola del tesoro nascosto

Parabola del lievito

Parabola della rete



Spiegazione della parabola

- Il capitolo è posto in un contesto di contrasto e di rottura con l'ambiente giudaico.
- Gesù si dedica a parlare del Regno, argomento delicato, con l'insegnamento in parabole, in forma velata, evitando di scontrarsi frontalmente con la mentalità popolare.
- Il termine "parabola" significa "gettare a fianco". Si afferma una cosa parlando di un'altra, ed è un mezzo per provocare la conversione dell'ascoltatore.

## Introduzione al discorso in parabole (Mt. 13,1-3a)



*[1] Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare.*

*[2] Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.*

*[3a] Egli parlò loro di molte cose con parabole.*



## Introduzione al discorso in parabole (Mt. 13,1-3a)

### "Quel giorno" :

- ✦ Matteo pone il discorso delle parabole nello stesso giorno in cui Gesù ha avuto l'aspra polemica con i farisei e i familiari.
- ✦ E' lo stesso giorno in cui è stata emanata la condanna a morte.
- ✦ Nello stesso giorno inizia l'insegnamento alla folla per cercare di liberarle dal giogo dell'istituzione religiosa.

### "Uscì di casa" :

- ◆ La "casa" rappresenta la comunità; Gesù esce e va verso tutti, nessuno escluso.

### "Verso il mare" :

- ◆ Il "mare" in realtà è il lago di Tiberiade, ed è la frontiera fra Israele e i popoli pagani.
- ◆ Simbolicamente, il mare indicava il luogo per il passaggio dalla schiavitù alla libertà, con riferimento al passaggio del Mar Rosso.
- ◆ Matteo afferma che l'insegnamento di Gesù è quello che conduce alla vera libertà.
- ◆ Il vero "esodo" è dalla sfera dell'istituzione religiosa che soffoca le persone, verso la sfera dell'amore di Dio.

### "Sali su una barca" :

- ◆ Gesù si "mise a sedere" sulla barca atteggiamento tipico del maestro.
- ◆ Per continuare il processo di liberazione, bisogna prendere la "barca" ed andare verso il mare, cioè andare verso coloro che la religione disprezza.
- ◆ La "folla" rimane sulla spiaggia, simbolo di ostilità e difficoltà.

### "Si radunò attorno a lui" :

- ◆ Il verbo utilizzato per indicare il "radunarsi" della folla, ha la stessa radice della parola "sinagoga". La "folla" è esclusivamente ebraica

## Perché Gesù parlava in parabole? (1)

- ✚ In due occasioni, durante il capitolo 13, Matteo pone alcuni versetti in cui chiarisce il perché Gesù parla in parabole.
- ✚ La prima occasione (Mt. 13,10-17) è tra la parabola del seminatore (Mt. 13,1-9 e la sua spiegazione (Mt. 13,18-23).
- ✚ La seconda occasione (Mt. 13,34-35) è dopo la parabola del lievito (Mt. 13,33).

*(Mt. 13,34-35) [34] Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, [35] perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

*(Mt. 10,13-17) [10] Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». [11] Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. [12] Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. [13] Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. [14] Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. [15] Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! [16] Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. [17] In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!*

## Perché Gesù parlava in parabole? (2)

*(Mt. 13,11) [11] Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.»*



- Gesù non discrimina tra i discepoli e la gente, ma, la diversa situazione in rapporto a lui, fa sì che la conoscenza e l'esperienza del Regno di Dio siano differenti tra i due.
- Le folle restano aggrappate al loro spirito nazionalistico secondo la tradizione degli scribi; pur ascoltando e ammirando Gesù, non gli danno adesione e, per questo, non comprendono.

*(Mt. 13,12) [12] Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha.*



- Il termine "mistero" significa "segreto".
- Gesù non intende parlare in maniera cifrata per un gruppo d'eletti; il "mistero" è qualcosa che può essere conosciuto, ma che ancora non lo è.
- Consiste nell'amore universale di Dio, il suo progetto di vita per l'uomo.

- L'aver è la conseguenza di aver prodotto qualcosa.
- Possiamo tradurre: "A chi produce vita, verrà data altra vita, chi non la produce quel poco che aveva lo perderà".

## Perché Gesù parlava in parabole? (3)

*(Mt. 13,13-15) [13] Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. [14] Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udirete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. [15] Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!*



- In questo testo del profeta Isaia ritorna più volte la parola "comprendere". Non basta vedere ed ascoltare, bisogna comprendere, cioè è necessario essere disponibili a quanto viene proposto.
- Gesù dà una speranza: se è vero che "vedono e non percepiscono, ascoltano ma non capiscono", è anche vero che se c'è conversione, un cambio di mentalità, tutto questo è possibile.
- Gesù richiede innanzi tutto un'adeguata disposizione interiore per capire il messaggio.
- Non propone il facile messaggio della ribellione verso le istituzioni, ma quello del rinnovamento profondo dell'uomo unica base e garanzia di una società veramente umana.

## Perché Gesù parlava in parabole? (4)

*(Mt. 13,34-35) [34] Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, [35] perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

- Gesù parla in parabole perché sta dicendo esattamente il contrario di quello che le folle si aspettano.
- Se Gesù avesse parlato chiaramente, con la facilità di lapidazione che c'era a quel tempo, probabilmente dopo il primo discorso difficilmente ne avrebbe fatto un altro.
- Le folle non sono capaci di ricevere chiaramente il messaggio, a causa della loro ideologia messianica nazionalistica che attende la restaurazione gloriosa del regno d'Israele.
- Le parabole rivelano un concetto di Dio molto diverso da quello che appare nell'Antico Testamento; non è il Dio trionfatore, ma il Dio umile.
- Chi è completamente "impermeabile" alla verità che Gesù propone, sente il fatterello e non capisce niente; per qualcuno, questa verità può essere la "pulce nell'orecchio" che comincia a farlo pensare.
- Le "cose nascoste", secondo la tradizione giudaica, erano quelle che Dio aveva nascosto per il momento della venuta del Messia.

## LA PARABOLA DEL SEMINATORE (Mt. 13,3a-9.18-23)

[36] E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. [4] Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. [5] Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, [6] ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. [7] Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. [8] Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. 9 Chi ha orecchi, ascolti».



[18] Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. [19] Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. [20] Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, [21] ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. [22] Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. [23] Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

*Le parabole del Regno (Mt. 13)*

## Introduzione alla parabola

- La parabola, conosciuta come "del seminatore", più propriamente dovrebbe essere intitolata dei "quattro terreni".
- Il centro del racconto è sullo sviluppo del seme secondo la qualità dei terreni in cui cade.
- La figura del seminatore scompare subito appena ha eseguito il suo compito.
- Egli semina lo stesso seme, ma nel campo ci sono quattro terreni diversi, che vanno in progressione: da quello totalmente non appropriato a quello del tutto adatto.

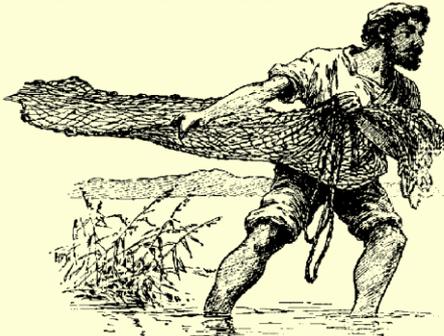


- Gesù intende chiarire l'apparente fallimento della sua attività messianica.
- Contrariamente a tutte le attese, la sua venuta non è stata clamorosa, non ha avuto grande risonanza.
- Gesù è scomparso nella terra come un piccolo seme, debole, insignificante, ma, malgrado le contraddizioni e gli ostacoli, in modo lento e progressivo, il seme ha iniziato a germogliare.
- La parabola, non vuol presentare il contenuto del Regno, ma la sua via di diffusione tra gli uomini, gli insuccessi e i successi che registra, secondo le disposizioni di ognuno.

## Gli elementi della parabola

### Il seminatore :

- ✱ L'unica sua azione è quella di uscire da casa e di seminare.
- ✱ Egli non intende sprecare del seme, ma non vuole escludere nessun terreno dalla semina.



### Chi ha orecchi, ascolti :

- ◆ Matteo afferma la necessità di essere svegli, di essere persone che, sentendo il messaggio, lo accolgono per far sviluppare la vita che contiene.

### I 4 terreni :

- ◆ La "strada" : non è quella del paese, ma sono i sentieri di terra battuta che attraversavano i campi.
- ◆ La "strada" : Gli uccelli sono un riferimento ad uno dei satani della tradizione giudaica, il principe Mastema, il cui compito era quello di distruggere il lavoro degli agricoltori.
- ◆ I "sassi" e i "rovi": le due situazioni sono presentate in toni ancora più drammatici, poiché il seme ha iniziato a crescere, ma non ha possibilità di svilupparsi e dare frutto.
- ◆ La "terra buona": letteralmente "bella" ; l'evangelista ha a cuore il dare frutto e lo specifica parlando della resa del seme di un'abbondanza unica .
- ◆ La "terra buona": L'espressione "dare frutto", Matteo la utilizza sempre per parlare degli effetti dell'adesione al messaggio di Gesù.

## La spiegazione della parabola

- Secondo gli esegeti la spiegazione della parabola non è da attribuire a Gesù, soprattutto per il diverso vocabolario utilizzato.
- La catechesi delle prime comunità, non si limitavano alla ripetizione parola per parola di ciò che Gesù aveva detto, ma si sforzavano di rendere comprensibile il suo messaggio e di applicarlo alle situazioni concrete in cui si trovavano.
- Il testo riflette la situazione della chiesa primitiva che, dopo l'esistenza terrena di Gesù, ha conosciuto persecuzioni, prove e tentazioni.
- In particolare, nella spiegazione della parabola sono presentate le difficoltà di accettazione della Parola di Dio.
- Con quattro brevi narrazioni il testo interpreta il significato dei quattro terreni, che non rappresentano categorie di persone, ma atteggiamenti possibili in ogni individuo, di fronte alla Parola.
- Non esistono individui predestinati né predisposizioni che determinino l'accoglienza o il rifiuto del Vangelo.
- La mancata penetrazione del Vangelo nel cuore degli uomini e la scarsità dei frutti, non dipende né dal seme né dal seminatore, ma dal tipo di terreno.
- La spiegazione si sofferma sugli ostacoli che il messaggio incontra.
- in questo modo afferma un paradosso: il successo nasce dall'insuccesso.



## La spiegazione della parabola: la "strada"

- ❑ Il "seme" è identificato con la Parola del Regno, contenuta nelle beatitudini.
- ❑ Non comprendendo e non condividendo ciò che la Parola propone, poiché aggrappati alla propria idea preconstituita, si è esposti all'azione del maligno che è quella di rubare la Parola.
- ❑ Il "maligno", Satana, è la figura del successo, dell'ambizione e di chi desidera il potere.
- ❑ Non si comprenderà il messaggio se non si cambia la mentalità basata sull'ambizione del potere, perché indurisce l'uomo e fa sì che il messaggio d'amore e d'uguaglianza non penetri, scivoli via e non lasci traccia nella persona perché si è impermeabili.
- ❑ Il terreno duro rappresenta coloro che hanno fatto dell'arrivismo il proprio stile di vita.
- ❑ La Parola ha bisogno di essere compresa e condivisa divenendo servizio e generosità, e non solo capita.
- ❑ Sono coloro che hanno accolto il cristianesimo, ma non ne hanno capito il significato, né l'importanza, né la responsabilità.
- ❑ Sono i battezzati non convertiti, i cristiani di nome e per tradizione, analfabeti della fede.



## La spiegazione della parabola: i "sassi"

- Si tratta di persone entusiaste del messaggio, ma che non s'impegnano seriamente nel seguire Gesù, sono "incostanti", "temporanei".
- Durano fintanto che il messaggio coincide con le loro aspettative e i loro scopi.
- Accettano il messaggio di Gesù, ma non le sue conseguenze; esso non penetra in loro modificando la concezione di vita né la scala dei valori.
- Nel momento della difficoltà, quando è in pericolo la propria sicurezza, comodità, prestigio, posizione sociale, fama, costoro si tirano indietro.
- La "tribolazione e la persecuzione" è inevitabile nella comunità cristiana, ed ha lo stesso effetto positivo che il sole ha sulla pianta, cioè la rafforza e la fa crescere.
- Se la pianta si brucia, la colpa non è del sole, ma della pianta.
- La Parola e l'uomo sono chiamati a fondersi e a diventare una sola cosa; l'uomo ha bisogno della Parola per realizzarsi e la Parola ha bisogno dell'uomo per manifestarsi.
- Se si ha la necessità di richiamarsi a Gesù come un'autorità esterna all'uomo, come norma di comportamento, significa che la Parola non ha affondato le sue radici.
- Si ama, si perdona, si serve non perché Gesù l'ha detto, ma perché la sua Parola è connaturato alla persona; amare, perdonare, servire è indispensabile per l'esistenza.
- Identifica persone dai facili entusiasmi, presi da mille iniziative e dalle facili febbri spirituali ma, passata la momentanea febbre, di fronte alla fatica e alla prima crisi si molla tutto, bruciando la possibilità di crescita.

## La spiegazione della parabola: le "spine"

- Rispetto ai "sassi", che era una situazione triste perché esisteva qualche possibilità di frutto, questa delle "spine" è drammatica perché la terra era buona.
- La pianta sta crescendo ed ha la possibilità di dare frutto, ma degli ostacoli pian piano la soffocano.
- Matteo identifica gli ostacoli con le ricchezze; le "preoccupazioni del mondo" sono le preoccupazioni e le difficoltà economiche.
- La preoccupazione dell'accumulo innesta una spirale in cui il di più che si è raggiunto non basta mai, perché sono cresciute anche le esigenze.
- Questa preoccupazione continua non permette alla Parola di dare frutto e piano piano rimane soffocata. Incentrarsi sui propri interessi, senza aprirsi alla generosità e alla condivisione comporta la morte della Parola.
- Identifica coloro che trascurano la fede perché schiavi del lavoro e dalla corsa al guadagno.



## La spiegazione della parabola: la "terra buona"

*(Is. 55,10-11) [10] Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, [11] così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.*

- E' necessario che la Parola trovi la terra; se c'è, sprigiona una vitalità e un'energia che Matteo identifica subito con il massimo, il "cento".
- Se un seme rendeva dieci grani era già un buon risultato, trenta è un risultato più che ottimo, cento significa la totale trasformazione del seme.

- Un raccolto di trenta grani, già straordinario, per Gesù è solo il punto di partenza.
- Chi accoglie il messaggio è chiamato a sviluppare tutte le sue capacità, a realizzarsi in pienezza fino a diventare una benedizione per gli altri.
- Il numero "cento", nel libro della Genesi, nella semina di Isacco, rappresenta la benedizione di Dio.

*(Gen 26,12) [12] Isacco fece una semina in quella terra e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto.*



- E' questo il compito a Gesù chiama chi lo vuol seguire: essere una benedizione per quanti lo incontreranno.
- La Parola può dare una crescita massima e una crescita limitata. Ogni limite non lo pone la Parola, ma lo pone la persona

## Approfondimento e Riflessione (1)

Matteo insiste sulla necessità che i cristiani portino frutto. Contano solo i fatti, non parole e belle intuizioni.

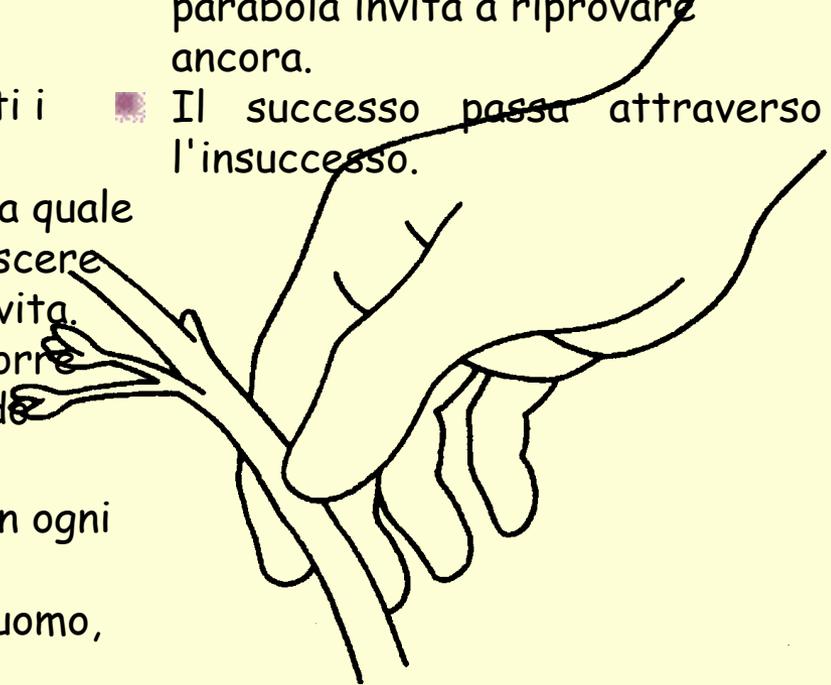
*(Mt. 7,12-20) [17] Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; [18] un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. [19] Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. [20] Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

- La parabola afferma che Gesù non è un idealista, un sognatore. Sa che c'è un grande spreco a monte di ogni buon raccolto.
- L'invito è alla fiducia, a continuare nella proclamazione del Regno che Gesù ha iniziato, indipendentemente dagli insuccessi cui si andrà incontro.
- Seminare comporta un atto di fede nel seme e nella terra. Bisogna avere fiducia e anche rispetto per il terreno dove va a finire, cioè verso chi accoglie la parola del vangelo.
- Gesù avvisa la comunità: siete chiamati a trasmettere il messaggio, ma non fatevi illusioni; su quattro terreni, soltanto su uno la Parola metterà radice e fruttificherà.
- Il seminatore è un grande ottimista: spera che le pietre diventino molli, le spine lascino spazio alle spighe, che dalla strada spuntino piante di grano.
- Solo Dio non ha preclusione verso nessun tipo di persona.
- Non siamo autorizzati a chiuderci in una cerchia d'amici e di "benpensanti", ma dobbiamo tenerci aperti a qualsiasi persona.



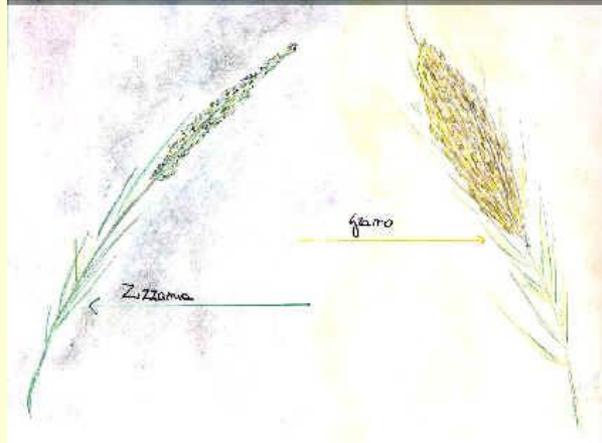
## Approfondimento e Riflessione (2)

- La parabola afferma che il rapporto tra seme e campo è uguale a quello tra Parola e ascolto.
- Come il seme è fatto per la terra, così la Parola è detta per l'intelligenza e la libertà dell'uomo.
- Egli non intende passare sulla testa di nessuno, ma attraverso il cuore di tutti.
- Si può ipotizzare che si tratti di tre successive seminazioni; tre infruttuose, una riuscita.
- Dopo "tre" fallimenti, cioè fallimento "completo", la parabola invita a riprovare ancora.
- Il successo passa attraverso l'insuccesso.
- La proposta di Gesù raggiunge i credenti di tutti i tempi e attende la loro risposta.
- Il vangelo non è scritto ancora tutto, nessuno sa quale sarà l'ultima pagina, ma ognuno è tenuto a conoscere quella che è chiamato a scrivere con la propria vita.
- È l'invito e d'iniziare a scriverlo subito; non occorre aspettare che il messaggio sia assimilato in modo completo.
- La risposta di Dio, il suo dono di vita, si riceve in ogni momento dello sviluppo.
- Il frutto finale nasce non solo dall'attività dell'uomo, ma nemmeno solo da quella di Dio.



## LA PARABOLA DELLA ZIZZANIA (Mt. 13,24-30.34-43)

[24] Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. [25] Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. [26] Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. [27] Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". [28] Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". [29] "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. [30] Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio"».



[36] Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». [37] Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. [38] Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno [39] e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. [40] Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. [41] Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità [42] e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. [43] Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

## Tre parabole per tre tentazioni

Con una serie di tre parabole, Matteo mette in guardia le comunità cristiane di tutti i tempi, da tentazioni sempre sempre in agguato.

**Parabola della zizzania**

***Tentazione della superiorità  
e del diritto di “estirpare” i  
mali presenti***

**Parabola del chicco  
di senape**

***Tentazione della grandezza  
e dell'utilizzo degli  
strumenti del potere***

**Parabola del lievito**

***Tentazione dello  
scoraggiamento***

## Gli elementi del racconto

### Il seme :

- ☀ letteralmente è "buon seme", "il migliore possibile".



### Il nemico :

- ☀ E' "il" nemico, quindi ben conosciuto. Compie anche lui una semina, una "parodia" del seminatore.

### Mentre tutti dormivano :

- ☀ Gli unici che compariranno a dormire nel Vangelo di Matteo sono Pietro, Giacomo e Giovanni nel Getsemani.
- ☀ Il dormire è simbolo della non comprensione del messaggio di Gesù.
- ☀ Il "nemico" agisce particolarmente quando la comunità "dorme", cioè si disinteressa o vive senza il necessario impegno il messaggio di Gesù.

### La zizzania:

- ☀ E' una caricatura del grano, gli assomiglia e non si distingue fino alla crescita. I suoi grani sono tossici e narcotizzanti: avvelenano e addormentano.
- ☀ La sua semina avviene dopo quella del grano e quindi non è un male preesistente ma successivo all'avvento del Regno di Dio.
- ☀ Rappresenta le deviazioni presenti nella comunità cristiana.

## Il criterio dei servi

*Il criterio dei servi esprime un'antica aspirazione degli uomini di Dio: l'eliminazione immediata dei "peccatori".*

- L'azione dei servi è sempre attuale nella storia.
- E' più pericolosa la presenza di questi servi che della zizzania stessa.
- Il rischio è di estirpare il grano insieme alla zizzania, impedirgli la maturazione.
- Nella storia della Chiesa questo è avvenuto, anzi, in alcuni casi è stato estirpato il grano e lasciata la zizzania.

- La zizzania ha radici forti ed intrecciate con quelle del grano. E' impossibile eliminare il male senza danneggiare il bene.
- Sradicare significa violentare il corso normale dell'esistenza.

*Dietro la domanda dei servi è presente l'interrogativo scandalizzato del credente di tutti i tempi. Possibile che il male possa avere l'ultima parola?*

## Il criterio del padrone

- Il padrone risponde in modo imperativo : "No!". Rimane nella sua tranquillità, non si lascia prendere dallo spavento.
- Stabilire il momento della separazione è un suo compito: i servi non si devono arrogare questo diritto.
- Il "giudizio" e la scelta avverranno alla fine, quando per ciascuno sarà maturato il tempo della crescita.
- Durante la fase terrena del Regno "buoni" e "cattivi" devono convivere.
- Il giudizio è la conclusione logica dell'evoluzione della messe. I servi non fanno che separare la zizzania dal grano, ormai incompatibili.
- Più che un giudizio è una scelta che ciascuno opera con la propria condotta.

## La mietitura

La "mietitura" rischia di evocare immagini terribili di giudizio; in realtà è un evento gioioso, perché è il momento della raccolta dei frutti.

*La parabola risponde alla tentazione di essere una comunità di eletti. La comunità è composta da tutti, e tutti debbono avere la stessa pazienza di Dio nell'assistere il processo di crescita che, come per il seme, per ogni persona è differente*

## La spiegazione della parabola: la richiesta dei discepoli

Nella parabola del seminatore è Gesù che fornisce la spiegazione; ora sono i discepoli che la richiedono e lo fanno in maniera imperativa, quasi brutale: "Spiegaci!".

- Se i discepoli chiedono la spiegazione della parabola, non è perché non l'hanno capita, ma perché l'hanno capita benissimo e non sono d'accordo su quanto propone.
- Faticano ad accettarne il contenuto perché al loro interno emerge in continuazione la tentazione della superiorità.

## La spiegazione della parabola: gli elementi (1)

Gesù non spiega la parabola passo passo, ma fornisce delle chiavi di lettura.

### *Il seminatore è il figlio dell'uomo:*

Gesù si identifica con colui che getta il seme.

### *Il seme buono sono i figli del Regno:*

- Gesù è il seminatore che sparge nel mondo comunità animate dallo Spirito.
- Sono coloro che hanno accettato le beatitudini.

### *Il campo è il mondo:*

Il termine greco tradotto con mondo indica il "cosmo".

## La spiegazione della parabola: gli elementi (2)

### La zizzania sono i figli del maligno:

Sono coloro che seguono il programma opposto delle beatitudini sintetizzato nelle tentazioni di Gesù nel deserto.



### I mietitori sono gli angeli:

Indica gli inviati del Signore.

### Il nemico è il diavolo:

È l'incarnazione del potere in tutte le sue manifestazioni.

### La mietitura è la fine dell'epoca:

- ◆ Il termine tradotto con mondo è "età", "epoca" (diverso da quello riferito al campo).
- ◆ Nel vangelo non vi sono messaggi di fine del mondo che è opera di Dio e continua ad evolvere.
- ◆ La mietitura è la fine di un'epoca: individualmente è la morte, socialmente è un'epoca storica che sembra eterna ma che inevitabilmente si dissolve.

## La spiegazione della parabola: il "giudizio"

Matteo opera continuamente un confronto tra Gesù e Mosè:

Mosè ha voluto eliminare il "nocivo" dal popolo e il risultato è stata la strage.

*(Es. 32,26-38) [26] Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. [27] Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: "Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino"». [28] I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo.*

*(Mt. 3,10) [10] Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.*

Con immagini dell'AT Gesù si distanzia da Giovanni Battista: Egli afferma che non c'è un giudizio imminente, ma un processo di crescita nella storia e nella vita dell'uomo.

Egli non è venuto per giudicare, tanto meno per condannare:

Dopo tre anni, un tempo completo, bisogna zappare, concimare ed attendere. Gesù trasmette vita a ciò che sembra morto.

*(Lc. 13,6-9) [6] Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. [7] Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". [8] Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. [9] Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».*

*(Mt. 23,13) [13] Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*(Mt. 21,31b) [31b] «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.*

Verso coloro che scribi e farisei, giudicavano zizzania, prostitute e pubblicani, Gesù afferma:

## LA PARABOLA DELLA ZIZZANIA (Mt. 13,24-30.34-43)

### La spiegazione della parabola: la fine della zizzania e del grano (1)

Gli "scandali", che indicano i sassi che causano inciampo, sono già apparsi nel discorso della montagna:



*(Mt. 5,29-30) [29] Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. [30] E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*(Mt. 16,23) [23] Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».*



Nel Vangelo di Matteo, lo "scandalo" è Pietro:

Gli "scandali" sono prodotti dall'ambizione del potere di coloro che, come Pietro, non vogliono che il Messia doni la vita, ma che regni attraverso l'uso del potere, tradendo le aspettative di uguaglianza e fraternità dei credenti:



*(Mt. 18,6-7) [6] Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. [7] Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!*

*(Mt. 7,22-23) [22] In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". [23] Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".*



Anche gli "operatori di iniquità" erano già apparsi nel discorso della montagna:



Sono coloro che ascoltano il messaggio di Gesù, ma non lo mettono in pratica. Si fanno portavoce del messaggio, ma, talmente presi dalla conversione degli altri, dimenticano la propria.

*Le parabole del Regno (Mt. 13)*

## La spiegazione della parabola: la fine della zizzania e del grano (2)

### "Fornace ardente di fuoco"

- L'immagine appartiene all'escatologia giudaica, ed è tratta dal libro di Daniele (Dn. 3,6.11). E' equivalente all'immagine della Geenna utilizzata da Matteo.
- Non è descritto un "giudizio universale", ma è un "giudizio" interno alla comunità cristiana.
- Il "giudizio" è sempre un'immagine utilizzata dagli evangelisti per sottolineare la responsabilità dell'uomo nel costruire il proprio destino.



### "Pianto e stridore di denti"

- L'immagine è tipicamente orientale: equivale ai più moderni "si strappa i capelli", "non sa dove sbattere la testa".
- Esprime il fallimento della propria esistenza. Al momento della morte, li attende, secondo l'immagine dell'Apocalisse, la "morte seconda".

### "I giusti che splenderanno come il sole"

- Anche quest'immagine è tratta dal libro di Daniele (Dn. 12,3).
- La comunione con Dio è espressa tramite l'immagine tradizionale della luce.
- Gesù stesso nella trasfigurazione "splende come il sole" (Mt. 17,2).

## Approfondimento e Riflessione (1)

- ✿ L'insistenza di Gesù e di Matteo su questa parabola, è motivata dal fatto che è quella che crea più problemi alla comunità cristiana di tutti i tempi.
- ✿ Il brano ci presenta una descrizione realistica e non idealizzata della comunità cristiana.
- ✿ Nella comunità di Gesù, non c'è posto per la fretta e l'impazienza puritane, l'intolleranza e l'emarginazione.
- ✿ L'unica radicalità possibile nella comunità è quella del rispetto fino in fondo.
- ✿ Il tempo che sta tra la semina e la mietitura è il tempo dell'ascoltatore di Gesù; è il tempo della crescita che non ha bisogno di particolari cernite.
- ✿ Ma i servi, di fatto, ci sono sempre. In tutti i momenti della vita della Chiesa ci sono i "puri", "i ferventi", "le elites". Non mancano mai i credenti che si lamentano di un Dio troppo "tollerante".
- ✿ Il primo campo in cui troviamo buon grano e zizzania siamo noi.
- ✿ Come la zizzania, le tensioni egoistiche che avvertiamo in noi non vengono da Dio.
- ✿ E se nella pretesa di essere perfetti a tutti i costi finiamo con l'amputarci, col togliere da noi ciò che di positivo c'è di intrecciato con le tensioni negative?

## Approfondimento e Riflessione (2)

- A volte ci lamentiamo della società, della poca incidenza della parola di Dio, delle comunità cristiane che non danno testimonianza.
- Questa visione dalla quale ci lasciamo talora prendere non è un'immagine giusta del Regno di Dio.
- Il regno è una realtà conflittuale, combattuta, nella quale continuamente convivono bene e male.
- Ma è questo il Regno di Dio nella fase terrena e chi non lo riceve e non lo accetta così si sbaglia, si abbandona a dei sogni.



Nella parabola è presente un richiamo ad un altro passo del discorso della montagna:



*(Mt. 5,45) [45] affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.*

- E' quello che avviene nel campo. Sia il grano, sia la zizzania approfittano del sole e della pioggia, crescono perché ci sono queste due condizioni vitali.
- Il Padre, per manifestare la sua generosità non pone condizioni; anche se continuiamo ad essere zizzania, Egli continua a far sorgere ancora il sole e a mandare la pioggia.

## LE PARABOLE DEL TESORO, DELLA PERLA E DELLA RETE (Mt. 13,44-53)

[44] *Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*



[47] *Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. [48] Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. [49] Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni [50] e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.*



[45] *Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; [46] trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.*



## Parabole del tesoro e della perla: racconti simili

Le parabole del tesoro e della perla si ritrovano anche nel vangelo Apocrifio di Tommaso:

*[n. 109] Gesù disse: Il Regno è simile ad un uomo che, senza saperlo, ha un tesoro nascosto nel suo campo. Dopo la sua morte, lo lasciò al figlio. Il figlio non ne sapeva niente: ereditò il campo e lo vendette. Il compratore venne e, mentre arava, trovò il tesoro; e incominciò a imprestare denaro a interesse a quelli che voleva.*

*[n. 76] Gesù disse: Il Regno del Padre è simile a un commerciante che aveva della merce e trovò una perla. Questo commerciante era saggio: vendette la merce e si comprò la perla. Anche voi cercate il tesoro che non perisce....*

- La prima parabola è stata arricchita di molti particolari che fanno perdere il centro dell'annuncio. Ad esempio, il bracciante è diventato il proprietario e compare un figlio non presente nel testo canonico.
- Si perde l'idea centrale della gioia per acquistare il tesoro e la perla, e rimane solo l'ostentazione della ricchezza.
- Le parabole sono state utilizzate in senso "gnostico", cioè a supporto di una filosofia che si basava sulla "conoscenza".

Anche il Talmud riprende il filone del tesoro ritrovato:

*“Dopo qualche giorno rabbi Giuda andò ad arare l'altra metà del campo, mentre arava sprofondò la terra davanti a lui e il suo bue vi cadde dentro procurandosi una frattura. Egli scese nella buca per tirarlo su, ma Dio gli aprì gli occhi e trovò lì un tesoro. Allora esclamo: il bue si è rotto la zampa per il mio bene”.*

## Parabole del tesoro e della perla: la tecnica del "parallelismo"

I due racconti sono costruiti con la tecnica letteraria del "parallelismo sinonimico", molto usata nella letteratura biblica e rabbinica del tempo, espresso nella sequenza dei verbi:

Trovare ➔ Andare ➔ Vendere ➔ Comprare

Nonostante il parallelismo, le due parabole presentano una fondamentale differenza:

### Parabola del tesoro

- ▶ Il primo uomo, probabilmente un bracciante, non cerca nulla e la fortuna gli capita per caso.
- ▶ Si tratta di "un colpo di fortuna".
- ▶ Il "tesoro" si trova "all'improvviso".

### Parabola della perla

- ▶ Il secondo è un ricercatore di perle di professione, ricco, che finalmente scopre la fortuna da sempre cercata.
- ▶ E' più frutto di un "calcolo".
- ▶ La perla è frutto di "ricerca".

*I veri protagonisti del racconto non sono il bracciante e il mercante, ma il tesoro e la perla, perché sono quelli che afferrano, prendono all'improvviso, e fanno sì che ci si sbarazzi di tutto perché si è trovata l'occasione della vita*

## Parabole del tesoro e della perla: approfondimento e riflessione

### La necessità di vendere tutto :

- ☀ Le parabole affermano che va fatto con gioia.
- ☀ Ciò che si guadagna non è proporzionato a ciò che si lascia.
- ☀ L'impegno che il Regno esige non si realizza con uno sforzo di volontà, ma sotto la spinta della gioia di aver scoperto un valore insospettato.
- ☀ La rinuncia a tutto quanto si possiede non è quindi un atto ascetico, ma spontaneo.

### L'alternativa irrinunciabile :

- O il Regno, o gli altri possedimenti.
- I "figli del Regno" hanno acquistato un bene d'inestimabile valore, ma all'esterno, appaiono illusi e falliti.
- La loro ricchezza è sconfinata ma nascosta.

### Non si agisce in base ad un sacrificio :

- ☀ Il Regno di Dio è una realtà bella, un "buon affare" e non lo si sceglie per costrizione o come un grave peso da portare.
- ☀ Il Regno di Dio non è frutto del sacrificio e dello sforzo dell'uomo.
- ☀ Spesso noi puntiamo l'attenzione sugli sforzi che facciamo per cercare vivendo il vangelo, ma in tutte le parabole del Regno, di questo non si parla.

### L'apertura verso i pagani :

- Nel bracciante fortunato è possibile vedere i cristiani provenienti dal paganesimo: trovano senza aver atteso e cercato.
- Nel mercante ricco i cristiani provenienti dal giudaismo: trovano dopo lunga ricerca.

## Parabole del tesoro e della perla: il richiamo alle beatitudini

**(Mt. 5,3)** [3] *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*va, pieno di gioia e vende i suoi averi*

- ✚ La totale disponibilità a Dio esclude ogni idolatria delle ricchezze.
- ✚ Vendere quello che si ha non è finalizzato ad una perdita, ma a permettere l'acquisto di un tesoro prezioso che causa pienezza di gioia.
- ✚ Nel Vangelo di Matteo per sette volte, quindi in pienezza, si trova la gioia.
- ✚ Nel Regno di Dio non si entra per chissà quali sforzi, ma si entra perché si è trovato un tesoro prezioso.

Il rischio, che è anche una tragedia, è che può capitare di lasciare tutto e non trovare niente ed è il fallimento della vita.

*Trova il tesoro.... Trova la perla....*

L'esperienza di Paolo, fariseo di stretta osservanza, è illuminante:

**(Fil. 3,7-8)** [7] *Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. [8] Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo*

**(Mt. 19,27)** [27] *Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».*

## Parabola della rete: il contenuto

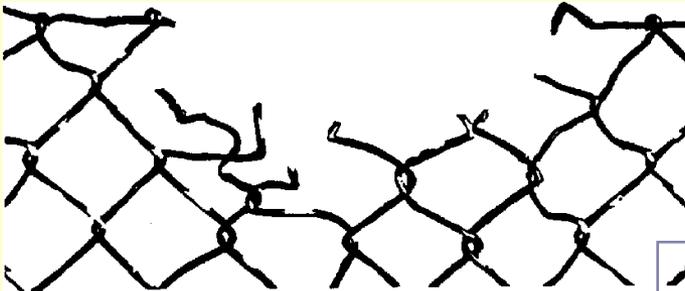
- La parabola è in parallelo con quella della zizzania. Hanno in comune i due momenti finali, la raccolta e la cernita.
- Ora è il tempo della pesca, e la rete di Dio è gettata per raccogliere, se possibile, tutti gli uomini. La cernita sarà successiva.



- Come il pescatore non può scegliere il contenuto mentre trascina la rete in mare, così Dio non opera nessuna predestinazione o selezione prima del tempo finale.
- Il suo desiderio è che la rete sia piena.
- Il termine "cattivo", letteralmente è "marcio", senza vita.
- Non dipende dal capriccio di Dio condannare o salvare, come la cernita del pesce non dipende dai gusti del pescatore.
- Egli si limita a constatare, raccogliere e separare il buono dal marcio.
- Sotto il pelo dell'acqua non si può giudicare quanto e quale pesce la rete sta raccogliendo.
- Solo Dio conosce i segreti dei cuori e la strada tortuosa che ciascuno deve seguire per uscire faticosamente dal suo male personale.
- I pesci nella rete non sono tutti uguali, ma il diverso non è necessariamente il cattivo.

## Parabola della rete: la conclusione

- La parabola, nonostante la sua conclusione un po' minacciosa, è un messaggio d'amore e speranza.
- L'immagine della "fornace ardente" e l'espressione "pianto e stridore di denti", erano già apparse nella parabola della zizzania ad indicare una grande frustrazione per aver mancato l'occasione della vita.



- Il tempo della mietitura o della pesca abbondante sono tempi di gioia e non di terrore.
- Il compito dei credenti è la pesca non la cernita. Se la pesca sarà fatta sulla parola di Gesù e come Gesù, sarà abbondante.

- ▶ Chi si rifiuta d'amare e si chiude alla vita marcisce.
- ▶ Non si marcisce perché si compiono dei peccati, delle colpe, si marcisce quando non si rischia la propria vita.

*Come la parabola della zizzania, anche quella della rete c'invita ad essere realisti e a non sognare comunità perfette fatte di puri e di santi, ma accogliere la comunità fatta di uomini con tutti i loro slanci ed eroismi ma anche con tutti i loro difetti, vigliaccherie, meschinità.*

## LE PARABOLE DEL CHICCO DI SENAPE E DEL LIEVITO (Mt. 13,31-33)

[31] *Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo.*

*[32] Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».*



[33] *Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».*

## Parabole chicco di senape e del lievito: Introduzione

*"Ho parlato molto di Dio e tuttavia so che è al di là di tutti i nostri concetti, le nostre formule, le nostre dissertazioni"* (Karl Rahner)



- Le due parabole affermano che Dio è al di là; ma non nel senso che intendiamo noi.
- Egli è al di là perché è più piccolo di ciò che pensiamo, più umile di quanto immaginiamo, più semplice di quanto crediamo e più vicino a noi di quanto speriamo.
- Dio è talmente al di là, talmente grande da potersi mostrare piccolo e povero. Questo è lo scandalo del Regno di tutti i tempi.
- I soggetti delle due parabole sono un uomo e una donna.
- Le immagini che Gesù ci dà di Dio e del suo agire, sono sempre immagini che corrispondono alla realtà maschile e femminile.
- Dietro al chicco di senape e alla farina, che esprimono la realtà del Regno, c'è un Dio che esprime la sua cura materna e paterna.
- Le parabole mettono in luce il contrasto tra gli inizi modesti, un seme o un pugno di lievito, e il risultato finale del processo del Regno, un albero o la massa di pasta fermentata.
- La parabola del chicco di senape risponde alla tentazione di usare gli strumenti del potere per essere una potenza.
- La parabola del lievito risponde alla tentazione dello scoraggiamento.

## LE PARABOLE DEL CHICCO DI SENAPE E DEL LIEVITO (Mt. 13,31-33)

### Parabola chicco di senape : l'albero immagine del regno

**(Gdc. 9,8-15 )** [8] Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: "Regna su di noi". [9] Rispose loro l'ulivo: "Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?". [10] Dissero gli alberi al fico: "Vieni tu, regna su di noi". [11] Rispose loro il fico: "Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?". [12] Dissero gli alberi alla vite: "Vieni tu, regna su di noi". [13] Rispose loro la vite: "Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?". [14] Dissero tutti gli alberi al rovo: "Vieni tu, regna su di noi". [15] Rispose il rovo agli alberi: "Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano".

**(Dn. 4,16b-19)** [16b] «Signore mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari. [17] L'albero che tu hai visto, alto e robusto, la cui cima giungeva fino al cielo ed era visibile per tutta la terra [18] e le cui foglie erano belle e i frutti abbondanti e in cui c'era da mangiare per tutti e sotto il quale dimoravano le bestie della terra e sui cui rami abitavano gli uccelli del cielo, [19] sei tu, o re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso fino all'estremità della terra.

- Non è vero che la senape "diventa un albero", perchè è un arbusto.
- Gesù lo paragona ad un albero per collegarsi ad un'immagine presente nell'Antico Testamento, che utilizza l'albero per parlare di un regno.

**(Ez. 31,2-3.5-6.10-12)** [2] «Figlio dell'uomo, di' al faraone, re d'Egitto, e alla sua gente: A chi credi di essere simile nella tua grandezza? [3] Ecco, l'Assiria era un cedro del Libano, bello di rami e folto di fronde, alto di tronco; fra le nubi era la sua cima. [5] Per questo aveva superato in altezza tutti gli alberi dei campi: durante la sua crescita i suoi rami si erano moltiplicati, le sue fronde si erano distese per l'abbondanza delle acque. [6] Fra i suoi rami fecero il nido tutti gli uccelli del cielo, sotto le sue fronde partorirono tutte le bestie selvatiche, alla sua ombra sedettero tutte le grandi nazioni. [10] Perciò dice il Signore Dio: Poiché si era elevato in altezza e aveva messo la cima fra le nubi e il suo cuore si era inorgogliuto per la sua grandezza, [11] io lo diedi in balia di un principe di nazioni; lo rigettai a causa della sua empietà. [12] Nazioni straniere, fra le più barbare, lo tagliarono e lo gettarono sui monti. Per ogni valle caddero i suoi rami e su ogni pendice della terra furono spezzate le sue fronde. Tutti i popoli del paese si allontanarono dalla sua ombra e lo abbandonarono.

## LE PARABOLE DEL CHICCO DI SENAPE E DEL LIEVITO (Mt. 13,31-33)

### Parabola chicco di senape : Il regno d'Israele e il Regno di Dio

L'albero, immagine dei regni umani, è divenuta successivamente un'immagine classica per indicare il Regno di Dio, che avrebbe sostituito questi regni divenuti prepotenti ed arroganti.

#### Il regno d'Israele secondo Ezechiele

(Ez. 17,22-23) [22] Così dice il Signore Dio: Un **ramoscello** io prenderò dalla cima del **cedro**, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un **monte** alto, imponente; [23] lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. **Sotto** di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

Non è piantato su un "monte", ma "nel campo", nella terra, nell'orto di casa

Al massimo sviluppo non sarà un "cedro", ma un "arbusto"

Non nascerà da un "ramoscello" tratto dal cedro, ma è un seme. Non prolunga il passato ma è completamente nuovo.

Gli "uccelli", simbolo dei pagani, non saranno "sotto", ma si "annideranno"; sarà il loro habitat naturale.

#### Il Regno di Dio secondo Gesù

(Mt. 13,31-32) [31] Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un **granello** di senape, che un uomo prese e seminò nel suo **campo**. [32] Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre **piante** dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a **fare il nido** fra i suoi rami».

## Parabola chicco di senape : la nuova logica del Regno di Dio (1)

- ✿ Il Regno di Dio non è paragonabile ai regni della terra che, per quanto potenti e appariscenti, sono soggetti a cadere in rovina.
- ✿ Il Regno di Dio non attira l'attenzione per la sua magnificenza; se lo fa, significa che il regno è di qualcun altro e non Dio.
- ✿ La comunità del Regno sarà attiva ed efficace; ha come modello una pianta infestante.
- ✿ Come la pianta infestante, il Regno arriverà dovunque, ma anche al massimo sviluppo sarà una realtà modesta.
- ✿ Il modo di intendere il Regno da parte dei Giudei era per Gesù una forma d'idolatria.
- ✿ Se il Regno fosse stato come Israele lo aspettava, non ci sarebbe stata nessuna differenza con gli imperi che lo avevano preceduto e che poi seguiranno nella storia.

- ✿ Gesù si oppone alla mania di grandezza; una tentazione costante all'interno della comunità, da lui già rifiutata nel deserto.

*(Mt. 4,8-9) [8] Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria 9e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».*

- ✿ il "diavolo" si mette a disposizione del Messia, affinché eserciti il suo regno attraverso il trionfo e il successo.
- ✿ Chi utilizza gli strumenti del potere e del denaro, con i quali si compra praticamente tutto e tutti per diffondere il messaggio di Gesù, sono adoratori di Satana .

## Parabola chicco di senape : la nuova logica del Regno di Dio (2)

- Con le armi del potere, del successo e dei soldi la strada è molto più facile e veloce.
- Con il fascino che esercita il potere, sarebbe più facile portare avanti il Regno di Dio, ma sarebbe un Regno di persone comprate e Gesù vuole invece un Regno di persone libere.
- Tutte le parabole hanno in comune il fatto che è sempre presente un processo di crescita.
- Chi tenta di accelerare questo processo di crescita va verso il fallimento.
- Non vedere il frutto immediato non deve portare allo scoraggiamento.

*(1Gv. 3,2) [2] Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.*

*(Mt. 7,13-14) [13] Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. [14] Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

- Il rifiuto del potere rende il diffondersi della comunità più lento, perché non costringe le persone e non le compra.
- Gesù rifiuta questa logica e sa che ci vuole tanta pazienza per vedere i frutti.
- Questo piccolo germoglio di vita divina, cerca di farsi strada lentamente rompendo le zolle dell'egoismo, con tutti i rischi che corre una tenera pianticella che cerca di diventare albero.

## Parabola del lievito : la simbologia del lievito (1)

- ❑ Il "lievito" era una immagine proverbiale: a Pasqua, ad esempio, si utilizzava pane non lievitato perché era il "pane dell'afflizione", segno della "fretta" con cui il popolo uscì dall'Egitto.
- ❑ E' un'immagine in contrasto con la scena familiare descritta dalla parabola perché la donna ha tutto il tempo per far lievitare la pasta. Il pane lievitato era il segno degli uomini liberi.
- ❑ La caratteristica proverbiale del lievito era quella di fermentare, cioè di invadere la pasta in maniera nascosta e silenziosa.

*(Mt. 16,6.11-12) [6] Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». [11] Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». [12] Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.*

*(1Cor. 5,6-8) [6] Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? [7] Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! [8] Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

Il lievito è considerato un elemento impuro ed era un segno per indicare il potere di contaminazione del male.

*(Gal. 5,7-10) [7] Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? [8] Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! [9] Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. [10] Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia.*

## Parabola del lievito : la simbologia del lievito (2)

- ☑ La parabola rovescia l'immagine popolare dal negativo al positivo.
- ☑ Il lievito non è più segno devastante del male, ma del potere salvifico, penetrante e trasformante del Regno dei Cieli, che si oppone al "lievito dei farisei".
- ☑ Questo rovesciamento sta ad indicare che il bene è più forte del male.
- ☑ Il Regno dei cieli possiede una forza inarrestabile come quella del lievito capace di cambiare il mondo.
- ☑ I cristiani non devono aver paura a "sparire", a "nascondersi" in mezzo alle realtà di questo mondo, perché è proprio grazie a loro che queste realtà crescono nell'amore.
- ☑ Questo aspetto è espresso attraverso la sproporzione di un altro elemento della parabola, la farina, che costituisce un'altra chiave di lettura del testo.



## LE PARABOLE DEL CHICCO DI SENAPE E DEL LIEVITO (Mt. 13,31-33)

### Parabola del lievito : "Quaranta chili di farina??!!"

- ❑ Il termine "misura", letteralmente è "staia", un'unità di peso che equivale a poco più di 13 Kg.
- ❑ La donna impasta il lievito con quaranta chili di farina. E' una quantità enorme per un pizzico di lievito, che non basta farla fermentare.
- ❑ Gesù usa intenzionalmente quest'espressione perché ricorre nella storia d'Israele tutte le volte che, in un momento di scoraggiamento, Dio interviene per garantire che la sua promessa avrà un seguito.



*(1Sam. 1,19-20.24) [19] Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. [20] Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». [24] Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo.*

*(Gen. 18,6.10) [6] Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea (staia) di fior di farina, impastala e fanne focacce». [10] Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui.*

*(Gdc. 6,15-19) [15] Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». [16] Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». [17] Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. [18] Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». [19] Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì.*

## Parabola del lievito : Approfondimento (1)

- ◆ Questi richiami biblici, facevano capire agli ascoltatori che Dio stava preparando un banchetto di straordinaria abbondanza, immagine tradizionale soprattutto nei profeti, per indicare il Regno che Dio, e che ora stava mettendo il lievito per la pasta.
- ◆ La parabola si ferma alla farina mescolata al lievito e pronta per confezionare il pane. L'abbondanza della pasta è solo annunciata e garantita, ma siamo ancora nel tempo della preparazione.
- ◆ Il pane si avrà alla fine; per ora il lievito è lievito, la pasta è pasta e nessuno dei due è pane.



*(Lc. 17,20-21) [20] I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, [21] e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».*

- ◆ Il Regno di Dio agisce dall'interno dell'umanità stessa.
- ◆ Gesù garantisce alla sua comunità che sarà come il lievito, una piccola cosa, ma capace di far fermentare una massa immensa.
- ◆ I credenti non devono perdere la forza aggressiva del lievito, in altre parole non stemperare il messaggio di Gesù.
- ◆ I credenti non possono rimanere segregati dall'umanità. Le cosiddette "roccaforti" della spiritualità corrono proprio questo rischio.
- ◆ Gesù non ha guardato l'uomo dall'alto, non si è tenuto fuori della società a cui s'è rivolto, ma ha cercato di farla lievitare dal di dentro.

## Parabola del lievito : Approfondimento (2)

- Dal racconto emerge la straordinarietà della potenza del Regno.
- Allo stesso tempo emerge la "legge" del Regno: Dio si serve di cose piccole ed insignificanti per compiere cose grandi e straordinarie.



*(1Cor. 1,21-24) [21] Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. [22] Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, [23] noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; [24] ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.*

- il Regno è già presente ma non in modo spettacolare.
- Dio ha scelto la via lunga e non appariscente dello sviluppo interiore che passa attraverso i cuori.
- Egli non rinnova le strutture senza aver prima rinnovato l'uomo, perchè sono gli uomini nuovi che creano strutture nuove.
- Nei primi secoli della Chiesa, i Padri avevano ben compreso questo messaggio.



*(A Diogneto V,1-2.4-10) [1] I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. [2] Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. [4] Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. [5] Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera [6] Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. [7] Mettono in comune la mensa, ma non il letto. [8] Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. [9] Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. [10] Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi.*

## Parabole chicco di senape e del lievito: Riflessione

- La parabola del lievito illustra anche un metodo pastorale per chi annuncia il Vangelo: è necessario che non si tengano appartati dagli uomini, ma che si mescolino fino a nascondersi con loro.
- C'è un invito ad invertire le caratteristiche della Chiesa che devono causare interesse.
- Non sono le caratteristiche esterne che devono causare interesse (il campanile più alto, la costruzione più meravigliosa, la capacità di attirare le folle, la presenza massiccia di mezzi di comunicazione).
- Sono, invece, le caratteristiche interne (la presenza quotidiana, la capacità di trasformazione, la penetrazione nelle strutture umane, la forza dello Spirito di Dio).
- Se il Regno diventa un'istituzione autosufficiente e cessa di essere un granello di senape, manca la condizione per la crescita.
- La debolezza degli uomini del Regno è la loro forza, perché solo allora trovano in Dio tutta la confidenza e tutto il necessario appoggio.
- Di conseguenza, è necessario che i credenti abbandonino gli appoggi terreni, diventino poveri, umili, deboli, per far sì che la Chiesa acquisti i caratteri voluti da Gesù.

*Chi sogna di vedere il Regno di Dio, o la Chiesa, maestoso ed eccelso, imporsi con la forza delle sue istituzioni, con l'eloquenza delle statistiche e l'efficienza dei suoi membri, ha sbagliato epoca: vive ancora nell'Antico Testamento*